



Benedetto XVI a Bressanone (LaPresse)

Il Papa a Bressanone: domenica blitz nel paesino di Sant'Andrea, ma nessuno se ne accorge Gita improvvisata, Benedetto XVI beffa i giornalisti

BRESSANONE (BOLZANO) Il Papa, dopo una settimana di volontaria clausura nel seminario di Bressanone, ha dribblato tutti domenica scorsa con una gita improvvisata, subito dopo l'Angelus e il pranzo, a Sant'Andrea, una manciata di case appollaiate sulla montagna e un cimitero dove è sepolto un suo amico missionario, Anton Agreiter, morto nel 2003.

Una beffa per i cronisti, i fotografi e i tanti curiosi che da giorni – in pratica da quando il Pontefice era arrivato lo scorso 28 luglio – aspettavano un'uscita pubblica di Benedetto XVI. Una beffa anche per gli abitanti di Sant'Andrea, che domenica, nella stragrande maggioranza, non si sono nemmeno accorti dell'arrivo del Papa e della sua so-

sta, quasi mezz'ora, nel complesso dell'antica chiesa locale, un misto di stile romanico e rinascimentale. Nemmeno il parroco era presente: padre Ernest Jorg, mai e poi mai immaginando una visita del Pontefice, aveva deciso di andare in vacanza proprio in questi giorni.

Sembra che l'escursione sia stata decisa sul momento, vista la bella giornata e anche approfittando del fatto che il Papa aveva già parlato in pubblico dalla cattedrale di Bressanone per l'Angelus. Gli appetiti dei giornalisti e dei fedeli erano stati già soddisfatti. Così, il piccolo corteo pontificio si è incerpato verso la montagna. Tra i boschi, il Papa e il fratello Georg hanno fatto una breve passeggiata. Poi si sono recati insieme al cimitero di

Sant'Andrea. Tra i pochi testimoni della visita, la signora Margit Jocher, che abita di fronte alla chiesa. «Ho visto le macchine scure fermarsi proprio qui davanti: il Papa e il fratello sono scesi e si sono diretti verso la tomba di Anton Agreider». Qualcuno ha tentato di avvicinarsi al pontefice, ma la sicurezza ha fatto passare solo alcuni bambini. Tra di loro, anche i figli della signora Margit, Johanna e Mathias, che col Papa hanno scambiato qualche battuta sulle vacanze.

Oggi, intanto, Benedetto XVI ha in programma un'altra gita, stavolta annunciata pubblicamente: la meta è Oies, in Val Badia, dove il Papa visiterà la casa natale di San Giuseppe Freinademetz, unico santo altoatesino e missionario in Cina.

DOCUMENTO

SCIENZA & VITA: NO ALLA LEGGE SUL TESTAMENTO BIOLOGICO

«Scienza & Vita» ribadisce il «no a una legge sul testamento biologico» e per contro chiede un a legge a «tutela della vita umana in condizioni di massima fragilità». In un comunicato i presidenti Maria Luisa Di Pietro e Bruno Dallapiccola, «prendendo atto del dibattito» e «del disappunto di alcuni membri dell'esecutivo di Scienza & Vita», ribadiscono il «principio di indisponibilità della vita umana» e il «no: all'accanimento terapeutico, all'eutanasia e all'abbandono terapeutico» e si dicono favorevoli «alle cure palliative, alla terapia del dolore e all'alimentazione e all'idratazione».

Al via i controlli dei soldati Fermati scippatori e pusher

Sicurezza, schierate le forze armate nelle città: primi arresti
In campo in 3.000 per 6 mesi. «Una passeggiata rispetto all'Iraq»

ROMA Qualche arresto, decine di identificazioni, strette di mano e anche il caffè offerto: puntuale alle 7 di mattina, e in qualche caso anche in anticipo. L'avanguardia dei tremila militari che nei prossimi giorni per 6 mesi si schiererà nelle città italiane per «aumentare – come ha ripetuto anche ieri il ministro della Difesa Ignazio La Russa – la percezione di sicurezza», ha preso possesso di presidi fissi, obiettivi sensibili e zone da pattugliare. Schieramento accolto quasi ovunque dal consenso dei cittadini – anche a Roma dove però un collettivo di precari ha distribuito volantini in italiano e inglese per dire che «questa non è democrazia» ed esposto uno striscione al Colosseo con la scritta «free Rome» – e che non ha avuto, almeno ieri, problemi nella «convivenza forzata» con le forze dell'ordine.

È scontro invece tra forze politiche, con il Pdl che rilancia sostenendo che il numero dei militari va aumentato e l'opposizione, assieme ai sindacati di polizia, che ribadisce: è un'operazione di facciata.

I PRIMI A MILANO

I primi, alle 6.45, sono stati i sei militari (tra cui una donna) che hanno preso possesso del presidio a piazza Duomo, a Milano. Alpini, genieri, granatieri, paracadutisti si sono schierati nelle postazioni a loro assegnate con mimetica e mitra – gli obiettivi sensibili a Milano, Roma e Napoli, e i Centri per immigrati ad Argentario, Bari, Bologna, Brindisi, Cagliari, Caltanissetta, Catanzaro, Crotone, Foggia, Gorizia, Milano, Modena, Roma, Siracusa, Torino e Trapani – o hanno iniziato a pattugliare a piedi le strade, con la divisa e la pistola.

BLOCCATO ROMENO SCIPPATORE

A Roma i Granatieri di Sardegna in servizio alla stazione della metro Anagnina hanno bloccato un romeno che aveva scippato una donna e poi lo hanno consegnato ai carabinieri, mentre a Torino sono stati gli alpini a bloc-

care nel Tossic Park tre persone, poi arrestate. Da Verona a Padova, da Milano a Napoli, ai militari è toccato pattugliare sia le zone centrali sia quelle più periferiche o a rischio, come quella di via Stanga a Padova – dove i soldati sono stati accolti da uno striscione di An con scritto «Padova vi ama» e dai commercianti che hanno chiesto loro un presidio anche notturno – o i Comuni della cintura urbana a Napoli.

ENTUSIASMO MA ANCHE CRITICHE

Ad accoglierli i militari hanno trovato comunque molti cittadini, che in molti casi si sono avvicinati per stringere loro la mano e spiegare i problemi della zona. «Era ora, vi stavamo aspettando – li ha salutati Rosa a Roma – gli zingari non proveranno più a rubarmi la borsa o il portafogli». I più contenti dell'arrivo dei soldati sono stati i commercianti, mentre tra i cittadini qualche critica si è sentita. «Penso che l'esercito – dice la milanese Sabrina Crani – dovrebbe essere usato per questioni militari e non civili». «È una cosa ridicola – è invece il commento di alcuni autisti di autobus a Roma – sembra di essere in un regime militare, Roma come il Cile».

I MILITARI: UNA PASSEGGIATA

E loro, i soldati, che dicono? I capi delle task force, come il colonnello Claudio Caruso, a Roma, sottolinea che il «bilancio è assolutamente positivo», che non c'è stata «alcuna difficoltà nel coordinamento con le forze dell'ordine» e che «uomini e donne» in strada «sono all'altezza dei compiti affidati». I militari in strada sono meno diplomatici. «Lo abbiamo già fatto all'estero e qui è sicuramente più facile» sintetizzano, efficacemente, a Milano. «Rispetto all'esperienza irachena questa è una passeggiata» aggiunge Alessandro, paracadutista con 13 missioni all'estero alle spalle.

IL MINISTRO LA RUSSA

«CONTRARI SOLO I DELINQUENTI E I POST-SESSANTOTTINI»

È stata una giornata intensa e particolare quella di Ignazio La Russa a Milano ieri: nel primo giorno di impiego delle Forze armate con compiti di sicurezza pubblica, il ministro della Difesa ha scelto la sua città per verificare in «incognito» l'efficienza dell'impiego dei soldati insieme con polizia, carabinieri e finanzieri, secondo le regole di ingaggio stabilite dalla Prefettura, prima di farlo in pubblico. E si è detto «molto soddisfatto sia per la professionalità di tutti gli uomini impiegati, sia dalla risposta positiva dei cittadini». Nella tarda mattina, appuntamento alla Stazione centrale, con un incontro con la stampa durante il quale il ministro ha detto che «oltre ai delinquenti, agli stupratori, a chi fa furti e rapine, sono contrari alla presenza dei militari per la sicurezza solo i post sessantottini: i figli, non in senso anagrafico, di quelli che consideravano polizia e carabinieri golpisti».

Il leader dell'Italia dei valori critica la scelta del governo. Con lui tutta l'opposizione: è uno spot
Ma Di Pietro: militari come comparse di Cinecittà

ROMA Nelle città i militari si sono schierati da meno di ventiquattro ore. Mentre i cittadini accolgono la novità tra applausi e scetticismo, in Parlamento, alle battute finali prima della pausa estiva, si alza il livello dello scontro. Con la maggioranza che difende la decisione del governo di utilizzare l'esercito anche con compiti di pubblica sicurezza e l'opposizione, Italia dei valori in testa, che la boccia senza appelli.

Da ieri hanno iniziato a prendere posizione alpini, granatieri, paracadutisti della Folgore, qualche centinaio

ieri, tremila a schieramento ultimato. Iniziativa che raccoglie il plauso della maggioranza, orgogliosa della «azione concreta», del «segnale forte» per dare risposta al bisogno di sicurezza dei cittadini. La doccia fredda, però, non tarda ad arrivare: il primo a scagliarsi contro è Antonio Di Pietro, seguito da tutte le forze dell'opposizione. «Ho troppo rispetto per i militari – attacca l'ex pm – per vederli ridotti al ruolo di comparse di Cinecittà».

Di Pietro sostiene che per combattere la criminalità servono piuttosto «più

mezzi, più personale e più strutture alle Forze di polizia». Dello stesso parere il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, che critica il provvedimento-spot del governo. «L'utilizzo deciso dal governo – afferma – è, per loro prima che per gli italiani, una presa in giro che non avrà alcuna ricaduta positiva per la sicurezza dei cittadini». Di governo che fa solo propaganda parla anche il Pd: per il ministro ombra della Difesa, Roberta Pinotti, «nessuno ha paura dei militari», ma il loro utilizzo nelle città «è un provvedimento di propa-

ganda, studiato apposta per coprire mediaticamente i tagli alla sicurezza che daranno meno garanzie ai cittadini, e non di più».

Subito respinge le critiche al mittente il presidente del gruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto, secondo il quale «con l'utilizzo di uomini dell'esercito ci sarà un controllo più completo del territorio». Alle sue parole fanno eco quelle di Maurizio Gasparri, capogruppo al Senato: l'uso dei soldati, dice, è una risposta all'esigenza che «legge e ordine vincano ovunque».



Antonio Di Pietro



Maurizio Gasparri

→ *chirurgia senza frontiere*

Un taglio alle origini, tutti occidentali a colpi di bisturi

Spagna: tra gli immigrati dilagano gli interventi per modificare i tratti del volto e sembrare più europei

MADRID Per sconfiggere il razzismo, cambia faccia: questa forse la motivazione di centinaia di immigrati in Spagna per lo più sudamericani che ogni anno fanno ricorso alla chirurgia estetica per cancellare le caratteristiche etniche più evidenti del loro volto e sembrare più spagnoli.

Il quotidiano «El Pais», che riferisce del fenomeno, cita l'esempio di Orly Cuzco, un ecuadoriano di 28 anni, che ha pagato 4.200 euro a un chirurgo di Madrid per farsi modificare il volto. «Mi marcavano molto i tratti in-

ca, ora attiro meno l'attenzione», ha spiegato al giornale madrilenio.

Negli ultimi tempi diversi episodi di violenza contro immigrati ecuadoriani hanno attirato l'attenzione della stampa. Venerdì scorso sono circolate le immagini del duro pestaggio di una ragazza ecuadoriana di 14 anni, colpita a pugni e calci in faccia e su tutto il corpo al grido di «matala» («uccidila»), da parte di un gruppo di coetanee spagnole, ripreso con un telefonino e diffuso su internet, sollevando nuovi interrogativi sulla crescita del razzismo

nel paese. Secondo l'Organizzazione non governativa «Ruminahui», «queste aggressioni di stampo razzista sono diventate quotidiane in Spagna, ma vengono ignorate: molte vittime delle aggressioni hanno paura di denunciarle».

Alcuni mesi fa aveva sollevato scalpore l'aggressione, pure filmata e diffusa su internet, di un'altra ragazza ecuadoriana nella metropolitana di Barcellona, percorsa e coperta di insulti razzisti da uno spagnolo ubriaco. Nei due casi nessuno è intervenuto in soccorso delle vittime.

Il ricorso al bisturi da parte degli immigrati per «occidentalizzare il loro aspetto» è un fenomeno in continua crescita, secondo «El

Pais». «Molti clienti vengono con la scusa di un difetto, ma quello che vogliono in realtà è correggere naschi schiacciati e attenuare i tratti che ne identificano la nazionalità», spiega il chirurgo Diego Tomas, sottolineando che «c'è stato un importante aumento di questo tipo di pazienti negli ultimi anni». Anche il presidente della Società spagnola di chirurgia plastica («Secpre»), Antonio Porcuna, conferma l'aumento dei pazienti che «vogliono un naso più occidentale». E la portata del fenomeno potrebbe esse-

re anche maggiore, perché diversi immigrati sudamericani approfittano delle vacanze in patria per farsi operare a prezzi molto più bassi, fra 570 e 900 euro, secondo «El Pais». Le correzioni più ricercate sono il ritocco delle narici, l'arrotondamento del mento o degli occhi.

Il fenomeno, spiega il quotidiano, è già diffuso in Australia e Usa, dove diversi chirurghi si sono specializzati nella «occidentalizzazione» degli occhi degli immigrati cinesi e giapponesi.

Francesco Cerri

L'ECO DI BERGAMO
Fondato nel 1880

DIRETTORE RESPONSABILE
ETTORE ONGIS

VICEDIRETTORE
FRANCO CATTANEO - GIGI RIVA

CAPREDATTORE
PIER GIUSEPPE ACCORNERO

REDAZIONE
RICCARDO NISOLI
ANDREA VALESINI
ALBERTO CERESOLI (responsabile Web)

SOCIETÀ EDITRICE
S.E.S.A.A.B. spa - Via Papa Giovanni XXIII, 118 - 24121 Bergamo - Tel. 035.386.111 - Fax 035.386.111 - e-mail: info@seesab.it

AMMINISTRAZIONE
Tel. 035.386.274 - Spettatore in Abbonamento
Tel. 035.386.889 - Orari: 8,30-12,30, 14,30-18, sabato 8,30-12,00 - SERVIZIO CONSEGNA GIORNALI - Tel. 035.386.255 - FAX ABbonamenti - Tel. 035.386.275

Poste Italiane s.p.a. - Spettatore in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, CDB Bergamo.

Stampa
C.S.Q. spa - Via dell'Industria, 6 - Etrusco (BS)

Privacy
Il Responsabile per il trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il Direttore Responsabile Ettore Ongis. Per l'esercizio dei diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. 196/2003 ci si può rivolgere a privacy@seesab.it - Fax 035.386.206.

REGISTRAZIONE
Tribunale di Bergamo n. 310 del 6 aprile 1955
Certificato ADS n. 6284 del 11/12/2007
ISCRITTO ALLA Federazione Italiana Editori Giornali

TARIFE ABBONAMENTI
7 numeri: Annuale E 282,00 - Semestrale E 154,00 - Trimestrale E 83,00
6 numeri: Annuale E 247,00 - Semestrale E 130,00 - Trimestrale E 73,00
Edizione del lunedì: Annuale E 50 - Semestrale E 26 - N° C.C.P. 32747 intestato a S.E.S.A.A.B. spa - Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Bergamo

PUBBLICITÀ
S.P.M. s.r.l. - Via Papa Giovanni XXIII, 124 - 24121 Bergamo - Internet - http://www.spm.it e-mail: info@spm.it
Annuali e necrologie: Tel. 035.358.777 - Fax 035.358.877
Centralino e pubblicità: Tel. 035.358.888 - Fax 035.358.753
Orario ufficio: lunedì: 8,30-12,30 e 14,30-18,30 (da lunedì a venerdì) - sabato dalle 8,30 alle 12,30 - servizio per necrologie e avvisi urgenti: dalle 18,30 alle 22 (da lunedì a venerdì) - sabato dalle 17,30 alle 22 - domenica e festivi dalle 16,30 alle 22

DISTRIBUZIONE
DISTRIBUZIONE E VENDITA PUBBLICITÀ E 125 - FINANZIARI E 150 - LEGALI, ASTE, SENTENZE, APPELLI, GARE E 133 - CONCORSI, AVVISI DI LEGGE COMUNI, PROVINCIA, REGIONE E 107 - ECONOMICO (minimo 16 parole) - E 1,05 per parola (comando di lavoro e impiego) € 0,55 - Dalla riga, posizione prestabilita, festivi: aumento del 20% - Oltre dieci fessie ed IVA - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione.

PER LA PUBBLICITÀ NAZIONALE: OPO s.r.l. - Via G.B. Pirelli, 30 - 20124 Milano - Tel. 02.66.99.25.11 - Fax 02.66.99.25.20 - 02.66.99.25.30